

Di «Terra dei fuochi» si continua a morire

Don Patriciello: «Vergogna per quanti continuano a negare offendendo le vittime». Appello alla lotta e alla denuncia

Napoli. «Michele se ne è andato in soli due mesi a 49 anni. Cancro al cervello. Lascia la moglie e 4 figli. La Terra dei fuochi non si smentisce, continua a uccidere i suoi stessi figli. Come sarebbe bello essere smentiti». Così don Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano (Napoli) che da anni lotta per chiedere una soluzione per la «Terra dei Fuochi», ha annunciato l'ennesimo decesso. L'ultimo lutto si è registrato a Frattaminore, in provincia di Napoli, «il paese che

mi ha visto nascere», ha detto il sacerdote. «Come sarebbe bello – ha aggiunto – se i tanti "scienziati", improvvisati e prezzolati, potessero provare il contrario. Io sono solo un povero prete di periferia che cerca di richiamare l'attenzione su un dramma dalle dimensioni immani». Don Maurizio suggerisce di «andare dai due parroci di Frattaminore, don Giorgio e don Aldo e pregarli di controllare nei registri dei defunti quante persone sono morte nell'ultimo anno, di quale malat-

tia e a che età. I fatti, purtroppo, sono questi». E davanti a queste morti non si può non provare «vergogna immensa per quella marea di gente prezzolata che davanti a tanto angosciante dolore, non sa fare altro che negare e offendere le stesse vittime. Dio benedica tutti e ci dia tanta forza e coraggio per continuare a combattere questa guerra illogica, assurda e nobilissima», è l'appello del sacerdote lanciato attraverso i social network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfano. «No al "federalismo matrimoniale" In Italia c'è una legge e va rispettata da tutti»

Roma. «In Italia non esiste né il federalismo nuziale né il turismo matrimoniale»: il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha risposto così a margine di un convegno del Nuovo centrodestra a Milano sulla trascrizione delle nozze gay su cui è aperta la polemica con il sindaco Giuliano Pisapia. «La legge è quella lì e va rispettata – ha detto il ministro –. Se la legge verrà cambiata io da ministro dell'Interno farò rispettare la nuova legge». «E se per esempio un sindaco che non condivide la legge sulla monogamia

decidesse di registrare un matrimonio tra quattro persone contratto in un altro Paese dove la cosa è consentita? – ha osservato il ministro – allora andremmo al federalismo matrimoniale e al turismo nuziale. Cioè uno fa un viaggio all'estero per contrarre il matrimonio che più lo aggrada con una o più persone, dello stesso sesso, e poi torna in Italia, trova un sindaco disponibile in uno degli 8.000 Comuni che glielo registra. È una cosa che non esiste. Io ho sempre rispettato la legge».

Gender, dissenso vietato Dopo Milano c'è Perugia Denuncia opuscoli pro gay a scuola. Indagato

LUCIANO MOIA

Anche sul fronte del gender la dittatura del pensiero unico passa attraverso la disinformazione e il ricorso a toni e gesti che definiremmo esagerati, per non ricorrere ad altri aggettivi che servirebbero solo a insipire una situazione già abbastanza sgradevole. È successo a Milano, dove un convegno sulla famiglia prima è stato trasformato in forum antigay, poi è diventato terreno di scontro politico con toni, polemiche e vandalismi ai danni di due redazioni, quella del settimanale "Tempi" e del quotidiano "La Croce", di cui è stata colpita l'insegna. Sta succedendo a Perugia, qui purtroppo con il contributo di uno zelante magistrato, che ha ordinato il sequestro preventivo di un video. L'accusa? Fare dell'ironia sterzante. Ma la battuta aveva come oggetto le attività di un'associazione che si occupa di gay e lesbiche. Così l'avvocato Simone Pillone, membro del direttivo nazionale del Forum delle associazioni familiari, è finito sotto accusa e la procura di Perugia ha ordinato di rimuovere dal sito del Forum regionale dell'Umbria il video relativo a un convegno sul gender tenutosi nel giugno scorso. Nel corso del suo intervento a quell'incontro Pillone aveva denunciato

La procura mette sotto accusa l'avvocato Pillone (Forum). Danneggiata insegna del giornale «La Croce»

le attività dell'associazione Omphalos. Cos'era successo? Nel corso di un'assemblea studentesca avvenuta il 18 aprile 2012 al liceo Alessi di Perugia, gli attivisti del coordinamento inter-associativo Arcigay e Arcilesbica della città, avevano "messo a disposizione" dei liceali minorenni tre volantini. Uno degli opuscoli descriveva con disegni e spiegazioni approfondite, le modalità migliori per avere rapporti intimi con il proprio partner omosessuale. Nel pieghevole, per limitarci ai suggerimenti riferibili su queste pagine – e scusandoci fin d'ora se qualcuno si sentirà offeso da questi dettagli – si leggono frasi come: «Puoi aumentare l'eccitazione della tua partner usando i lubrificanti rigorosamente a base di acqua», ma si consiglia anche di usare il «preservativo maschile con i sex toys o come dental dam provvisorio», per rendere sicuro cioè il rapporto oro-genitale. Ora, è vero che oggi, alla scuola del web, i giovani possono apprendere i rudimenti della peggior pornografia senza bisogno di aspettare i volantini di Omphalos. Ma è altrettanto vero che forse spiegazioni tanto esplicite avranno forse urtato la sensibilità di qualche ragazzo. Anche perché la distribuzione è avvenuta a scuola, in un ambito educativo dove non ci si attenderebbe una simile apologia della cultura omosessuale. E in questo modo l'hanno in-

tesa quei genitori – all'oscuro di tutto e non preventivamente informati – che hanno pensato bene di dirottare i volantini raccolti dai loro figli a scuola all'ufficio regionale del Forum. Anche il preside del liceo avrebbe ammesso che il materiale è stato offerto senza la sua approvazione preventiva e che, in ogni caso, quei contenuti sono da ritenersi inaccettabili. Sul caso Carlo Giovanardi (Ndc) ha presentato un'interpellanza indirizzata al ministro della Giustizia e dell'Istruzione. E la magistratura? Nessun problema per il fatto che ragazzi sedicenni siano stati bombardati a scuola da informazioni ai limiti della pornografia. Mentre la denuncia dell'avvocato Pillone ha avuto dal giudice l'accoglienza che abbiamo detto. Forse, quando si parla di gender, il rischio dello strabismo è sempre presente. Come è capitato anche al convegno di Milano, dove nessuno ha pensato bene di contestare i contenuti presentati dai relatori, ma tutta l'attenzione del giorno dopo si è concentrata sulla presenza in sala di Mauro Inzoli, ex sacerdote, canonicamente condannato alle dimissioni dallo stato clericale per abusi sui minori. «Quella persona non era opportuno che stesse lì – ha osservato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni – ma non ero stato informato. In ogni caso già questa settimana costituirò un forum per organizzare un convegno internazionale sulla famiglia nell'ambito dell'Expo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTRO CASO

«Nozze» gay e trascrizioni: Pisapia non risulta indagato

Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, non risulta indagato per non aver cancellato le trascrizioni dei «matrimoni» gay contratti all'estero. Lo ha detto ieri il procuratore della Repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati, aggiungendo che si tratta di un «fascicolo contro ignoti». A riguardo di questo caso, il capo della Procura coordinerà lui stesso le indagini insieme al pm Letizia Mannella. Pisapia, ricevendo sabato una nuova sollecitazione dal prefetto di Milano Francesco Paolo Tronca a cancellare le trascrizioni ha precisato che «l'ignoto era noto. E cioè che lo stesso, per evitare che ci fosse un procedimento a carico dei funzionari, ho provveduto personalmente alla trascrizione». Intanto, le opposizioni di centrodestra hanno chiesto al sindaco il ritiro del suo ricorso al Tar e la cancellazione del registro delle unioni civili. **(D. Re)**